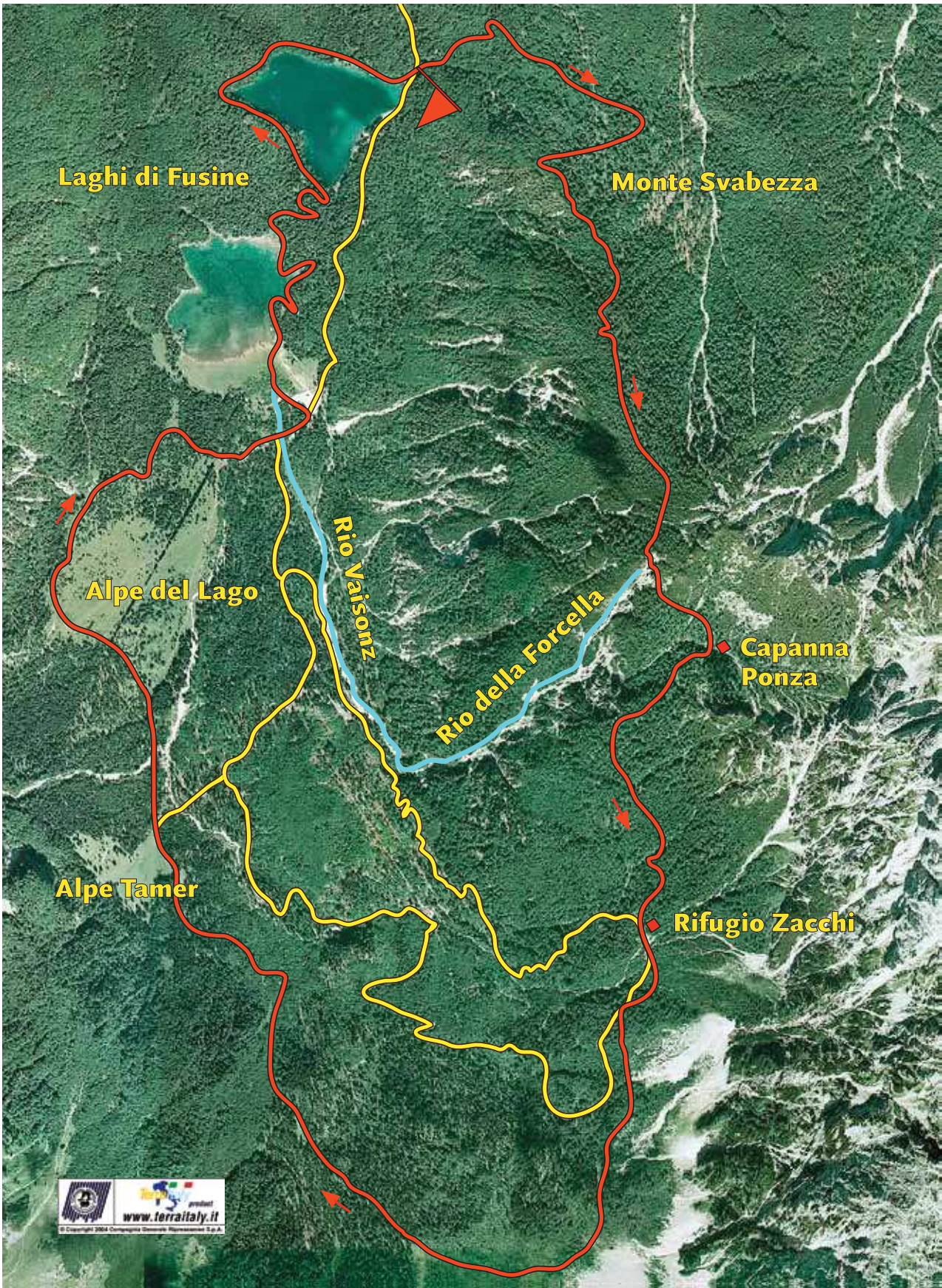




10. TRA LE CONTORTE E STRISCIANTI MUGHETE NELLA CONCA DI FUSINE

La conca di Fusine con i suoi rinomati laghetti di origine glaciale è dominata dalle strapiombanti pareti del Monte Mangart (2677 m) che la chiudono verso Sud. Per la bellezza del suo paesaggio e l'integrità dell'ambiente forestale e montano è conosciuta come uno dei luoghi di maggior pregio naturalistico dell'intera catena alpina. Attraverseremo i suoi boschi salendo fin sotto le pareti delle montagne per osservare da vicino l'eccezionale forza e adattamento delle piante di alta quota.



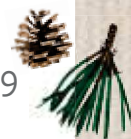


Ai piedi del Monte Mangart nel cuore delle Alpi Giulie



- **COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA:** da Tarvisio si imbecca la SS 54 in direzione della Slovenia fino all'abitato di Fusine dove si svolta a destra lungo la strada che porta ai Laghi di Fusine. Arrivati al Lago Inferiore si posteggia nei pressi dell'albergo Edelweiss.
- **LOCALITÀ DI PARTENZA:** Lago Inferiore.
- **LOCALITÀ DI ARRIVO:** la stessa di partenza.
- **DIFFICOLTÀ:** sentiero con notevole dislivello, attrezzato in un punto con cavi fissi e restante pista forestale.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** una giornata (con possibilità di abbreviare il percorso a 6 ore).
- **PARTICOLARITÀ:** lungo il percorso ci sono dei punti panoramici attrezzati con panchine.

L'escursione inizia poco prima del Lago Inferiore seguendo l'indicazione del sentiero CAI 512 situato sulla sinistra della strada che dal paese di Fusine Valromana porta ai Laghi di Fusine. Saliamo seguendo il sentiero all'interno di un bosco misto di abete rosso e faggio con qualche radura di salice, crespino e qualche sporadico pino silvestre. Lungo la dorsale che dà sulla conca dei laghi incontriamo **diversi punti panoramici** da cui ammirare i due laghi, l'Alpe del Lago e la parte occidentale della catena montuosa del Monte Mangart e del Col Rotondo. Proseguiamo sul sentiero fino a quota 1400 metri dove la vegetazione si arricchisce di conifere sino a trasformarsi in un lariceto primitivo. Qui è possibile incontrare il **gallo cedrone** che in quest'area ha la sua arena





► Capanna Ponza

di canto. Terminata l'impervia salita, a quota di 1650 metri, il sentiero prosegue pianeggiante tra i **mughi**. In questo tratto lo sguardo spazia dalla conca dei Laghi alla valle di Fusine, fino a Tarvisio e oltre. Lungo il percorso si può ammirare la fioritura dell'**eufrasia alpina**, del **rododendro irsuto** e della **parnassia**. Proseguendo si raggiunge il punto più impegnativo: l'attraversamento di un canale detritico attrezzato con cavi fissi che consentono di superare in sicurezza le rientranze esposte. All'inizio e alla fine del tratto attrezzato troviamo delle panchine in legno idonee a una momentanea sosta per ammirare le bellezze che contornano la zona. Dopo aver attraversato il rio della Forcella svoltiamo prima a destra e dopo alcuni metri a sinistra e percorrendo un tratto di 50 metri in salita raggiungiamo la **Capanna Ponza** (1657 m s.l.m.), di proprietà regionale che nel sottotetto consente anche di bivaccare. La costruzione è stata realizzata dalla Milizia confinaria nel 1931. Riprendendo il sentiero CAI



512 iniziamo a scendere giungendo al belvedere, dal quale si gode una meravigliosa vista sulla conca dei laghi. Continuando attraverso un bosco misto di larice, abete rosso e faggio giungiamo al nuovo **Rifugio Zacchi**, di proprietà regionale gestito dalla sezione CAI di Tarvisio dove c'è la possibilità di ristorarsi o di pernottare. Nei dintorni del rifugio, alle pendici della Ponza Grande, nel mese di giugno possiamo ammirare la fioritura di diversi **maggiociondoli** che con il loro colore giallo vivo contrastano con il verde cupo della muggheta. L'itinerario prosegue poi lungo la strada forestale che scende a valle. Giunti all'altezza dell'indicazione CAI per il sentiero 513 svoltiamo a sinistra. Inizialmente attraversiamo un breve tratto di bosco di abete rosso e faggio per poi immergerci in una muggheta



Il pino mugo (*Pinus mugo*)

Il pino mugo è una conifera sempreverde a portamento arbustivo. Cresce sulle montagne, tra i 1000 e i 2700 metri spingendosi quindi oltre il limite della vegetazione forestale arborea. Colonizza ghiaioni calcarei e terreni non ancora stabili. La corteccia è grigio scuro a squame sottili, le foglie sono aghiformi e riunite in mazzetti, di colore verde scuro. Gli strobili (pigne) sono di forma ovale-conica e contengono dei piccoli semi. I fiori maschili sono numerosi, gialli e più vistosi di quelli femminili che sono più piccoli e di colore rosso-violaceo.



associata a rododendri che ci condurrà al pianoro dell'Alpe Vecchia ai piedi delle maestose pareti della Veunza, dello Strugova, del piccolo Mangart di Coritenza e della catena del Monte Mangart. Questa è la zona dell'arena di canto del **gallo forcello**. Proseguiamo sul sentiero 513 scendendo lungo un vecchio sito valanghivo ormai coperto da un giovane bosco di faggio e raggiungiamo il pascolo alpino dell'Alpe Tamer. Durante il periodo autunnale sulle pareti del Monte Privat si possono ammirare i **camosci**. Svoltando a sinistra ci immettiamo sulla pista forestale che, dopo aver attraversato il rio della Lavina, ci conduce all'Alpe del Lago. Proseguiamo lungo la pista forestale, mantenendo la destra fino ad intersecare la strada che scende dal Rifugio Zacchi nei pressi del ponte sul rio Vaisonz e qui

svoltiamo a sinistra per giungere, dopo 100 metri, alla Capanna Sette Nani nei pressi del Lago Superiore (929 m s.l.m.) dove è possibile sostare nell'area attrezzata. Attraversiamo l'area prativa antistante il lago per incamminarci sulla destra lungo il sentiero che costeggia il Lago Superiore, popolato dalla **trota fario**, dal **salmerino alpino** e dalla **sanguinerola**. Immersi in una pecceta di fondovalle raggiungiamo uno spiazzo prativo con una panchina da cui

si può ammirare la catena del Mangart. Qui svoltiamo a destra e proseguendo per 200 metri lungo il sentiero giungiamo a cavallo del cordone morenico che divide i due laghi. Sulla sinistra possiamo ammirare il **maestoso**

masso erratico già noto con il nome di Rudolffels e ribattezzato Masso Pirona. Dalla sua cima si possono vedere entrambi i laghi. A questo punto svoltando a destra scendiamo lungo il sentiero fino al Ponte delle Sorgenti. e svoltando a sinistra proseguiamo fino al Ponte delle

IL CAMOSCIO

(Rupicapra rupicapra)

È un tipico ungulato alpino, perfettamente adattato a muoversi in ambiente roccioso. La pelliccia è marrone chiaro durante l'estate e diviene più scura d'inverno. Le femmine e i giovani vivono in gruppi che in inverno possono raggiungere anche le 100 unità; i maschi adulti si uniscono al branco solo nella stagione degli amori, durante la quale si affrontano l'un l'altro innalzando i peli scuri del dorso. Si ciba di erbe e piante legnose.





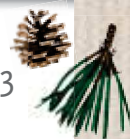
Auricole. Durante il mese di aprile-maggio, sulla parete a fianco del ponte si può ammirare la **primula auricola**, specie particolarmente protetta. Proseguiamo lungo il sentiero fino all'edificio dei servizi igienici, poi giriamo a sinistra e saliamo fino a giungere sotto la parete del masso erratico

Cosa si mangia?



La **sassaka**, tritato a base di lardo e pancetta crudi speziati con sale, pepe, vino e aglio, da spalmare sul pane di segale. Il **Montasio**, formaggio genuino, fatto come si faceva una volta; garantito dall'Unione Europea come prodotto DOP, a Denominazione di Origine

Protetta. Ottime anche le pietanze a base di **funghi porcini**, sottolio per gli antipasti oppure nei gustosi primi piatti come il risotto ai funghi o la crema di porcini. **Klotzenudeln**: gnocchi con pere secche della varietà Klotzen, conditi con burro fuso.



O. Marinelli. Svoltiamo a destra e scendiamo sul sentiero che costeggia il Lago Inferiore. Dopo 300 metri svoltiamo a sinistra e imbocchiamo il sentiero che porta ai Laghi Piccolo e Piccolissimo. Ritorniamo sui nostri passi e dopo 100 metri svoltiamo a sinistra per ritornare all'arrivo presso la Capanna Belvedere.

Prova anche tu



ERBARIO

- Metti le foglie che trovi tra due pezzi di carta assorbente e poi il tutto tra due libri molto pesanti su cui appoggerai un mattone.
- Quando saranno ben asciutte e stirate, con delicatezza attaccale su un bel foglio di carta.
- Scrivi il nome dell'albero e quanto altro ti sembra interessante (dove hai raccolto la foglia, la stagione, ecc.).
- Infilà in una busta di plastica coi buchi e il tutto in un bel quaderno ad anelli.



Trova su internet che cosa visitare nei dintorni

- **Mostra-Museo della tradizione Mineraria a Cave del Predil:**

lo stabilimento più importante di tutto l'arco alpino per l'estrazione di zinco e piombo.

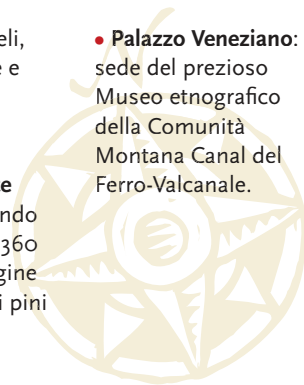
- **Museo storico militare delle Alpi Giulie:** un'interessante

esposizione di cimeli, uniformi, fotografie e documenti.

- **Santuario della Madonna sul Monte**

Lussari: dove, secondo una leggenda, nel 1360 fu ritrovata l'immagine della Madonna tra i pini mughi.

- **Palazzo Veneziano:** sede del prezioso Museo etnografico della Comunità Montana Canal del Ferro-Valcanale.



La Foresta di Tarvisio: mille anni di storia.

Le prime notizie storiche sulla Foresta di Tarvisio risalgono all'anno 1007 quando l'imperatore di Germania Enrico II il Santo ne fece dono al Vescovo di Bamberg (nell'odierna Baviera). Il Vescovo era rappresentato a Tarvisio da un apposito amministratore forestale. Dopo alcune vendite e acquisti, la foresta passò nel 1887 al *Fondo di Religione della Carinzia* e alla fine della prima guerra mondiale al demanio forestale italiano. Oggi questi 23.300 ettari di natura, situati tra gli estremi orientali delle Alpi Carniche e il gruppo settentrionale delle Giulie, rappresentano la foresta pubblica più estesa d'Italia e sono proprietà del Fondo Edifici di Culto, un ente del Ministero dell'Interno, e vengono gestiti dal Corpo Forestale dello Stato. Un prodotto della Foresta di Tarvisio conosciuto in tutto il mondo è il "legno di risonanza", ricavato da alcune piante di abete rosso, che viene usato per costruire le casse armoniche degli strumenti musicali a corda.

Uno degli angoli più incantevoli della Foresta di Tarvisio è sicuramente la Val Saisera e il Monte Lussari a Valbruna. Nella foresta sono state realizzate alcune aree di sosta e la viabilità permette escursioni di ogni tipo, durata e difficoltà.

Per conoscere meglio la Foresta di Tarvisio e le varie offerte di visita è possibile fermarsi al "Museo della Foresta": un centro visite e arboreto sull'autostrada "Alpe Adria" Udine-Tarvisio, in prossimità dell'area di sosta "Fella Est".

info: utb.tarvisio@corpoforestale.it

